

30-7-77  
L A  
D I D O N E

DRAMMA SERIO PER MUSICA

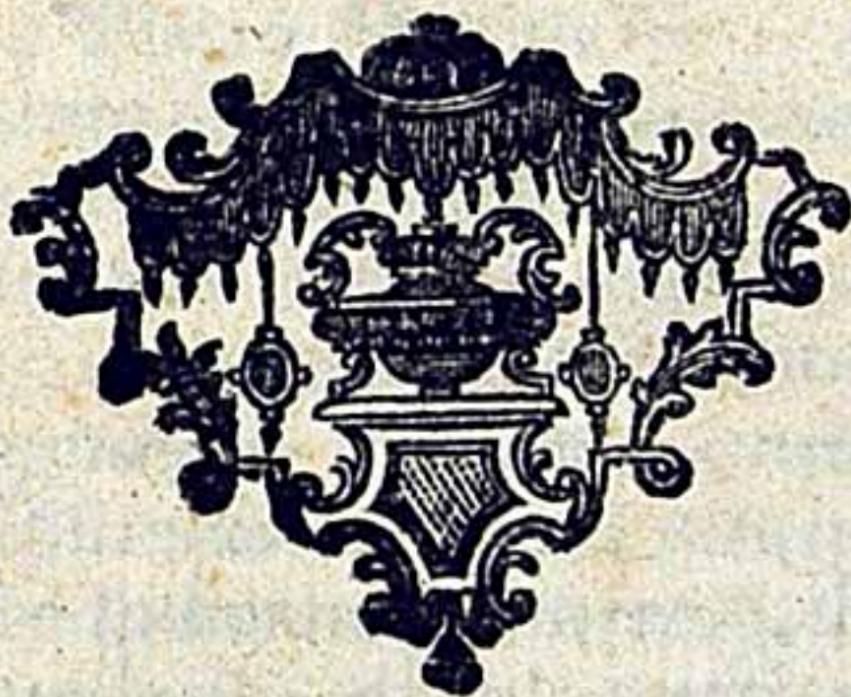
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

*Degl' Illustrissimi Signori Capranica*

NELLA PRIMAVERA

DELL' ANNO 1810.



R O M A M D C C C X .

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli  
presso S. Andrea della Valle.

---

*Con licenza de' Superiori*

# ARGOMENTO.



**S**ono così noti gli amori del fuggitivo Enea con Didone vedova di Sicheo, fondatrice, e Regina della Città di Cartagine, fortunato anacronismo del maggior Epico del Lazio, che non bisogna di spiegazione il presente Dramma, a cui hanno dato argomento. La variazione del gusto teatrale ci ha impossibilitati a presentarlo su le nostre scene tal quale uscì dalla penna inimitabile del nostro concittadino unico Poeta Drammatico, Pietro Metastasio. Abbiamo però tentato accorciandolo di non toglier vi le più insigni bellezze, ed aggiugnendovi que' pezzi di musica che l'uso arbitro, e qualche volta tiranno delle nostre opinioni, ha recentemente introdotto, abbiamo cercato di servirci, (per quanto ce lo hanno permesso), delle stesse espressioni, e dei stessi versi del medesimo autor classico insuperabile.

# A T T O R I

**DIDONE** Regina di Cartagine amante di  
*Sig. Carlotta Haeser Accademica  
Filarmonica.*

**ENEAS**  
*Sig. Teresa Trasmondi.*

**JARBA** Re dei Mori sotto nome di Arbace.  
*Sig. Nicola Tacchinardi Accademico  
Filarmonico.*

**SELENE** Sorella di Didone ed Amante  
occulta d'Enea.  
*Sig. Maddalena Salandri.*

**ARASPE** Confidente di Jarba ed Amante  
di Selene.  
*Sig. Pio Botticelli.*

**OSMIDA** Confidente di Didone.  
*Sig. Vincenzo Zappucci.*

Coro di Donzelle del seguito di Didone.

Coro di Grandi del Regno Cartaginese.

Coro di Soldati Trojani Compagni di Enea

Soldati Cartaginesi

Soldati del seguito di Jarba.

La Scena è in Cartagine

La Musica è tutta nuova del *Sig. Valentino Fioravanti.*

Maestro di Cappella Romano.

Le Scene sono tutte nuove dipinte dal *Sig. Luigi Tasca.*

Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e  
diretto dal *Sig. Federico Marchesi.*

# ATTO PRIMO<sup>5</sup>

## SCENA PRIMA

Luogo magnifico destinato per le pubbliche Udienze con Trono da un lato. Veduta in prospetto della Città di Cartagine che stà edificandosi.

*Osmida, e Selene, Grandi del Regno, Donzelle e Soldati Cartaginesi, schierati nella Scena in atto di attendere Didone, ed Enea, che poi si avanzano tenendosi per mano.*

## C O R O.

**L**ungi, lungi -- Fuggite, fuggite  
Cure ingrati -- Molesti pensieri.  
No, non lice -- Del giorno felice  
Che un istante -- Si venga a tur-  
*Parte del Coro.* (bar.

Dolci affetti -- Diletti, sinceri  
Porga Amore -- Ministri la pace  
E da moti -- Di gioja verace  
Lieta ogni Alma -- Si senta agi-

*Coro* Lungi, Lungi ec. (tar.

*En.* Se d'Amor, se di contento  
A te accanto, oh Dio non moro,  
E' portento o mio tesoro,  
E' virtù di tua beltà!

*Did.* Del piacer manco all' eccesso ;  
Ma un tuo sguardo in un momento  
Poi ravviva il core oppresso  
Dalla sua felicità !

*En.* M'ami o cara ?

*Did.* E tu mia vita ?

*En.* Lo sà il Ciel .

*Did.* Lo Sanno i Dei .

Se lontan ben mio tu sei

Sono eterni i dì per me .

a 2 Son momenti i giorni miei

Quando son vicino a te .

*La Regina ascende al Trono. Enea e Setene restano in piedi accanto al med.*

*Did.* Venga Arbace qual vuole  
Supplice, o minaccioso ; Ei viene in-  
(vano.

In faccia a lui pria che tramonti il Sole

Ad Enea mi vedrà porger la mano .

Solo quel cor mi piace .

Sappialo Jarba .

*Osm.* Ecco s'appressa Arbace. *(osservan.*

## S C E N A II.

*Al suono di barbari strumenti si vedono venire da lontano Jarba, ed Araspe con seguito di Mori, e comparse che portano doni da presentare alla Regina. Jarba, ed Araspe fermandosi sull'ingresso .*

*Ara.* ( **V** edi mio Re . . . ) frà loro

*Jar.* ( **V** T'accheta .

Finchè dura l'inganno (trono.  
Chiamami Arbace, e non pensare al  
Per ora io non son Jarba, e re non so-  
Didone il Re de' Mori no).

A te de cenni suoi

Me suo fedele apportator destina .

Io te l'offro qual vuoi

Tuo sostegno in un punto o tua rovina .

*En.* ( Quanto è altiero costui ) . ( da se

*Did.* Siedi e favella .

*Ara.* ( Qual ti sembra o Signor ) ? ( a Jarba

*Jar.* ( Superba, e bella ) .

Jarba il mio Re le nozze tue richiese .

(siede .

Tu ricusasti ; ei ne soffrì l'oltraggio ,

Perchè giurasti allora

Che al cener di Sichèo fede serbavi .

Or sa l'Africa tutta

Che dell'Asia distrutta Enea qui venne :

Sa che tu l'accogliesti : e sa che l'ami ;

Nè soffrirà che venga

A contrastar gli amori

Un avanzo di Troja al Re' Mori .

*En.* ( Fella ! che ardire è questo ) !

*Did.* E gli amori, e gli sdegni

Fian del pari infecondi . . . (spondi.

*Jar.* Lascia pria ch'io finisca, e poi ri-

Generoso il mio Re di guerra invece

T'offre pace, se vuoi,

E in emenda del fallo, (letto,

Brama gli affetti tuoi, chiede il tuo

Vuol la testa d'Enea .

*Did.* Dicesti?

*Jar.* Ho detto.

*Did.* La mia destra, il mio core  
Quando a Jarba negai,  
D'esser fida allo sposo allor pensai.  
Or più quella non son ....

*Jar.* Se non sei quella .... (vella.

*Did.* Lascia pria ch'io risponda, e poi fa-  
Or più quella non son. Variano i saggi  
A seconda de' casi i lor pensieri.  
Enea piace al mio cor, giova al mio Tro-  
E mio sposo sarà. (no;

*Jar.* Ma la sua testa ...

*Did.* Non è facil trionfo: anzi potrebbe  
Costar molti sudori  
Quest' avanzo di Troja al Re de Mori.

*En.* (Io frenarmi non sò).

*Jar.* Se Jarba irriti  
Verranno a farti guerra  
Quanti Getuli, e quanti  
Numidi, e Garamanti Africa serra.

*Did.* Purchè sia meco Enea non mi con-  
Vengano a questi lidi (fondo,  
Garamanti, Numidi, Africa, e il Mondo.

*Jar.* Dunque dirò?

*Did.* Dirai  
Che amoroso nol curo,  
Che nol temo sdegnato.

*Jar.* Pensa meglio o Didone.

*Did.* Hò già pensato. (s'alzano  
Son Regina, e sono Amante  
E l'impero io sola voglio

Del mio soglio, e del mio cor.

*Jar.* Tu d'un Re ti prendi gioco;  
Ma provar potrai fra poco  
L'irritato suo furor.

*En.* (Basta dir ch'io sono amante  
Per vedermi sul sembiante  
Il delirio del furor).

*Jar.* (Già l'Idea del giusto scempio  
Mi rapisce, mi diletta  
Già pensando alla vendetta  
Mi comincio a vendicar).

*En.* Mille affetti uniti insieme

*Did.* Fanno a gara in questo petto  
V'è l'amore v'è la speme  
Che mi stanno a lacerar

*Coro, e* (Mille affetti uniti insieme

*Sel.* (Fanno a gara in questo petto.

*Aras.* (V'è il timore, v'è la speme,

*Osm.* (Che mi stanno a lacerar.

*Partono tutti eccetto Jar. Ara. Osmida.*

### SCENA III.

*Jarba, Osmida, ed Araspe.*

*Jar.* **A**raspe alla vendetta.

*Aras.* Mi son scorta i tuoi passi.

*Osm.* Arbace aspetta.

*Jar.* (Da me che bramerà)?

*Osm.* Posso a mia voglia  
Libero favellar?

*Jar.* Parla  
*Osm.* Se vuoi (guida;  
 M'offro agli sdegni tuoi compagno, e  
 Didone in me confida,  
 Enea mi crede amico, e pendon l'armi  
 Tutte dal cenno mio. Molto potrei  
 A tuoi disegni agevolar la strada.  
*Jar.* L'offerta accetto, e se fedel sarai,  
 Tutto in mercè, ciò che domandi, avrai.  
*Osm.* Sia del tuo Re Didone, a me si ceda  
 Di Cartago l'impero.  
*Jar.* Io tel prometto  
*Osm.* Ma chi sa se consente  
 Il tuo Signore alla richiesta audace.  
*Jar.* Promette il Re, quando promette Ar.  
 (bace.  
*Osm.* Dunque....  
*Jar.* Ogni atto innocente (gli  
 Qui sospetto esser può. Serba i Consi-  
 A più sicuro loco, e più nascoso.  
 Fidati. Osmida è Re, se Jarba è Sposo.  
 (parte con Araspe  
*Osm.* S' ei mi scorge al gran disegno  
 Al suo sdegno, al suo desio,  
 L'ardir mio lo scorgerà.  
 Così rende il fumicello  
 Mentre lento il prato ingombra  
 Alimento all' Arboscello  
 E per l'ombra umor gli da.  
 (parte

## S C E N A I V.

Atrio.

*Selene, ed Enea.*

*Sel.* **D**unque, da labbri tuoi  
 Dido saprà che abbandonar la vuoi?  
 Ah! taci per pietà,  
 E risparmi al suo cor questo tormento.  
*En.* Il dirlo è crudeltà;  
 Ma sarebbe il tacerlo un tradimento.  
 L'adoro, e mi rammento  
 Quanto fece per me; non sono ingrato:  
 Ma ch'io di nuovo esponga  
 All'arbitrio dell'onde i giorni miei  
 Mi prescrive il destin, voglion gli Dei.  
*Sel.* Ma di: con qual favella  
 Il lor voler ti palesarò i numi?  
*En.* Selene, a questi lumi  
 Non porta il sonno mai suo dolce oblio,  
 Che il rigido semblante  
 Del Genitor non mi dipinga innuante.  
 Figlio, ei dice, e l'ascolto, ingrato fi-  
 Questo è d'Italia il regno (glio,  
 Che acquistar ti commise Apollo, ed Io?  
 L'Asia infelice aspetta  
 Che in un altro terreno  
 Opra del tuo valor Troja rinasca;  
 Tu il promettesti. Io nel momento es-  
 (tremo  
 Del viver mio la tua risposta intesi,  
 Allor che ti piegasti  
 A baciare questa destra, e mel giurasti.

E tu frattanto ingrato  
 Alla Patria , a te stesso , al Genitore ?  
 Quì nell'ozio ti perdi . e nell' Amore ?  
 Sorgi : de legni tuoi  
 Tronca il Canape reo , sciogli le sarte  
 Mi guarda poi con torvo ciglio , e parte.

## S C E N A V.

*Jarba , e Detti .*

*Jar.* **T**utta ho scorsa la reggia  
 Cercando Enea , nè ancor m'incontro in  
 (lui.

Forse quindi parti ... fosse costui ?  
 Affricano alle vesti ei non mi sembra .  
 Stranier , dimmi chi sei ?

*En.* Troppo bella Selene ...  
 (dopo aver guardato *Jar.*

*Iar.* Olà non odi ?  
 O palesa il tuo nome , o ch' io ....

*En.* Qual dritto  
 Hai tu di domandarne ? a te che giova ?

*Jar.* Ragione è il piacer mio .

*En.* Fra noi non s'usa  
 Di rispondere a stolti . (per partire

*Jar.* A questo acciario ...  
 (per cavar la spada

*Sel.* Su gli occhi di Selene ,  
 Nella Reggia di Dido un tanto ardire ?

*Jar.* Di Jarba al Messaggiero  
 Si poco di rispetto ?

*Sel.* Il folle orgoglio

La Regina saprà ! (parte

*Jar!* Sappialo . Intanto  
 Mi vegga ad onta sua troncar quel capo ,

E a quel d'Enea congiunto  
 Dell' offeso mio Re portarlo a piedi .

*En.* Difficile sarà più che non credi .

*Jar.* Tu potrai contrastarlo ? o quell'Enea  
 Che per glorie racconta

Tante perdite sue ?

*En.* Cedono assai

In confronto di glorie  
 Alle perdite sue le tue vittorie .

*Jar.* Ma tu chi sei , che tanto  
 Meco per lui contrasti ?

*En.* Son un che non ti teme , e ciò ti basti .  
 Quando saprai chi sono ,

Si fiero non sarai ;  
 Nè parlerai così .

*Jar.* Non cimentarmi audace ,  
 O impallidir dovrai  
 Pria che tramonti il dì .

*En.* Tremar non so .

*Jar.* Paventa .  
 E' inutile l'orgoglio .

a 2 Quel folle ardir se voglio ,  
 Oggi al mio piè cadrà .

*Jar.* Pagherai col sangue infido  
 Quel tuo barbaro disprezzo .

*En.* Ai cimenti io sono avvezzo .  
 Nato son per trionfar .

*Jar.* Al mio piè cader dovrai .

*En.* Avvilir non mi potrai

*Jar.* Or ti svela.

*En.* Invan lo speri.

*Jar.* Tremerei.

*En.* Terror non ho.

*a 2* Ah! che l'ira in tal momento  
più frenarsi, oh Dei! non può.

*(partono per diverse parti.)*

S C E N A VI.

*Selene, indi Araspe.*

*Sel.* Il barbarico oltraggio a Dido è noto.  
Ma oh come generà la sventurata  
Quando del Teucro infido  
Il consiglio saprà!

*Ara.* (Eccola! oh Dei!  
Quanto piace quel ciglio agl'occhi miei).

*Sel.* Guerrier, se uguale al volto  
Hai nel cor la virtù; salva de Teucri  
L'invitto condottier.

*Ara.* E' mio nemico:  
Pur se brami che Araspe  
Dall'insidie il difenda,  
Tel prometto: sin quì  
L'onor mio nol contrasta:  
Ma ti basti così.

*Sel.* Così mi basta. *(per partire)*

*Ara.* Ah! non toglier sì tosto  
Il piacer di mirarti agli occhi miei.

*Sel.* Perché?

*Ara.* Tacer dovrei ch'io sono amante: (te.  
Ma reo del mio delitto è il tuo sembian-

*Sel.* Araspe, il tuo valore,  
Il volto tuo, la tua virtù mi piace:  
Ma già pena il mio cor per altra face.

*Ara.* Quanto son sventurato!

*Sel.* E più Selene.

*Ara.* Soffri almen la mia fede.

*Sel.* Sì, ma da me non aspettar mercede.

Se può la tua virtude  
Amarmi a questa legge, io tel concedo;  
Ma non chieder di più.

*Ara.* Di più non chiedo.

*Sel.* Ardi per me fedele,  
Serba nel cor lo strale,  
Ma non mi dir crudele  
Se non avrai mercè.

Hanno sventura eguale  
La tua, la mia costanza;  
Per te non v'è speranza  
Non v'è pietà per me. *(parte)*

S C E N A VII.

*Araspe solo.*

**T**u dici ch'io non speri  
Ma nol dici abbastanza;  
L'ultima che si perde è la speranza.

S C E N A VIII.

*Jarba e Detto, indi O smida.*

*Jar.* Non è più tempo, Araspe,  
Di celarmi così! Troppa finora

Sofferenza mi costa.

*Ara.* E che farai?

*Jar.* I miei guerrier che nella selva ascosi,  
Quindi non lungi, al mio venir, lasciai,  
Chiamerò nella Reggia;  
Distruggerò Cartago, e l'empio core  
All' indegno rival trarrò ....

*Osm.* Signore

Perchè in ozio si vil? Corri, t'affretta,  
La mal cauta Regina  
Oggi su gli occhi tuoi  
Al superbo Trojano,  
Se tardia riparar, porge la mano.

*Jar.* Tanto ardir?

*Osm.* Non è tempo  
D'inutili querele.

*Jar.* E qual consiglio? *(precedo.*

*Orm.* Il più pronto, e il migliore. Io ti  
Ardisci! Ad ogn' impresa *(parte*  
Io sarò tuo sostegno, e tua difesa.

### S C E N A IX.

*Jarba, ed Araspe,*

*Ara.* **D**ove corri o Signore?

*(a Jarba che va per partire*

*Jar.* Il rivale a svenar.

*Ara.* Come lo speri?

Ancora i tuoi Guerrieri

Il tuo voler non sanno.

*Jar.* Dove forza non val giunga l'inganno.

*Ara.* E vuoi la tua vendetta

Con la taccia comprar di traditore?

*Jar.* Araspe, il mio favore

Troppo ardito ti fè, più franco all'opre,  
E men pronto ai consigli io ti vorrei,  
Chi son' io ti rammenta, e chi tu sei:

Son quel fiume - Che gonfio d'umori  
Quando il gelo - Si scioglie in torrenti  
Selve, armenti - Capanne, e pastori  
Porta seco - E ritegno non ha.

Se si vede fra gli argini stretto

Sdegna il letto, - confonde - le sponde

E superbo - Fremendo sen va.

*(partono.*

### S C E N A X.

Gabinetto Reale.

*Enea, indi Didone.*

*En.* **I**o sento vacillar la mia costanza  
Or che Dido s'appressa.

Oh tormento più rio d'ogni tormento!  
Difenditi mio core, ecco il cimento

*Did.* Enea d'Asia splendore;

Di Citera soave cura, e mia;

Del barbaro Affricano

Tutto compresi il temerario orgoglio.

Saprò punirlo, e vendicarti io voglio.

Tu non mi guardi e taci? In questa guisa

Con un freddo silenzio Enea m'acco-

Forse già dal tuo core *(glie?*

Di me l'immagine ha cancellata amore?

Forse della mia fede incerto stai?

*En.* No: più funeste assai

Son le sventure mie vuole il destino ....

*Did.* Chiari i tuoi sensi esponi.

*En.* Vuol ... (mi sento morir..) ch'io t'ab-  
(bandoni.

*Did.* M'abbandoni? perchè?

*En.* Di Giove il cenno,

L'ombra del genitor, la Patria, il Cielo,

La promessa, il dover, l'onor, la fama,

Alle sponde d'Italia, oggi mi chiama.

La mia lunga dimora

Pur troppo degli Dei mosse lo sdegno!

*Did.* E così fin ad ora,

Perfido, mi celasti il tuo disegno!

*En.* Fu pietà!

*Did.* Che pietà! mendace il labbro

Fedeltà mi giurava,

E intanto il cor pensava

Come lunge da me volgere il piede.

A chi misera me darò più fede?

*En.* Idol mio, che pur sei

Ad onta del destin l'Idolo mio,

Che posso dir, che giova

Rinnovar co' sospiri il tuo dolore?

Ah se per me nel core

Qualche tenero affetto avesti mai,

Placa il tuo sdegno, e rasserena i rai.

Se brami il tuo riposo

Pensa alla tua grandezza

A me più non pensar.

*Did.* Che a te non pensi?

Io che per te sol vivo? Io che non godo

I miei giorni felici (premio

Se un momento mi lasci? E questo il

Di tante cure mie?

Io t'accolgo sul lido; io ti ristoro

Dalle ingiurie del mar: le navi, e l'ar-

Gia disperse ti rendo; e ti do loco (mi

Nel mio cor, nel mio regno, e questo

Per te di cento regi (è poco.

Ricusando l'amor gli sdegni irritò.

E tu pensi crudel, d'abbandonarmi?

Ingrato! in che mancai?

A te fida fui sempre, e tu lo sai.

Ah! tu sai mio bel tesoro,

Se fedele ognor t'amai

Se costante ti serbai

La giurata fedeltà;

E in mercè di tanto amore

Tu mi rendi un tradimento?

Ah! pasò qual nebbia al vento

Ogni mia felicità.

Se mi lasci, amato bene,

Di chi mai mi fiderò?

Agitata in tante pene

Io d'affanno morirò.

(partono per diverse parti

S C E N A XI.

Atrio.

*Araspe solo.*

**J**arba s'inganna. E' ver suddito nacqui  
Ma non già traditor. Dica ch'io vada

Nudo in mezzo agl' Incendj, incontro  
 Tutto farò; Fia sempre (all'armi  
 Signor della mia vita: in sua difesa  
 Non ricuso cimento,  
 Ma da me non si chiedi un tradimento.  
 Veglio d'Enea sull' orme, onde salvarlo  
 Da una barbara frode.  
 Oh sostegno del Mondo  
 Degl' Uomini ornamento, e degli Dei;  
 Bella virtù la scorta mia tu sei,  
 Se dalle Stelle -- Tu non sei guida  
 Fra le procelle -- Dell' onda infida  
 Mai per quest' alma -- Calma non  
 Tu m'assicuri -- Ne' miei perigli,  
 Nelle sventure -- Tu mi consigli  
 E sol contento -- Sento per te.

(parte

## S C E N A XII.

*Enea seguito da Selene.*

*En.* Ah lasciatemi o Selene:  
 Un tumulto d'affetti in seno io sento.  
 E pur devo partir; questo è tormento.  
*Sel.* Sia qual vuoi la cagione  
 Che ti sforza a partir, per pochi istanti  
 T'arresta almeno, e di Nettuno al Tem-  
 Vanne; la mia Germana (pio  
 Or per l'estrema volta  
 Vuol colà favellarti.  
*En.* Sarà pena l'indugio.  
*Sel.* Odila e parti.

(En. parte

## S C E N A XIII.

*Selene indi Osmida.*

*Sel.* Ed io, misera, ed io,  
 Parlo per la germana, e per me taccio!  
 Oh silenzio crudel peggior di morte!  
 A questo ancor tu mi condanni o sorte!  
*Osm.* Dove turbato in volto  
 Enea s'affretta?  
*Sel.* Di Nettuno al Tempio  
 Con Dido a favellar. Deh! tu lo scorta,  
 Salvalo dall' insidie,  
 Del Moro insultator.  
*Osm.* I cenni tuoi  
 Saran legge per me. (Che ascolto mai!  
 Aborrito rival, oggi cadrai.) *parte*  
*Sel.* Fortunata Germana! Almen tu puoi  
 Libera al caro ben parlar d'amore.  
 Io sol taccio infelice, e gemo, e spero.  
 Ch' Egli di me non cura io so per prova;  
 Ma contro amore il ragionar non giova.  
 (parte

## S C E N A XIV.

Tempio di Nettuno con Simulacro  
del medesimo.*Jarba, Osmida, ed Araspe.*

*Osm.* Qui frà poco verrà: meco t'ascondi.  
 (si ritira

Jar. Mio geloso furor taci per poco.  
 Il trattenuto sdegno  
 Sempre si fa maggior (segue Osm.  
 Ara. Gelo d'orrore!  
 Imitarlo non sò; non v'è cimento  
 Non v'è torto che scusi un tradimento.  
 (segue Jarba.

## S C E N A X V.

Enea, indi di nuovo Jarba, Araspe,  
 ed Osmida.

En. **O**h come in tale istante (pensoso  
 E di Figlio, e d'amante  
 Sento le voci in cor! che stato è il mio!  
 Fra il dovere, e l'amor mesto sospiro,  
 E fra l'amante, e il Genitor deliro.

Osm. (Ecco il rival). (a Jar. indietro

Jar. (Nè seco  
 E' alcun de' suoi seguaci.

Ara. (Ah pensa chi tu sei...) a Jar.

Jar. (Sieguimi, e taci).

Così gli oltraggi miei...

Nel voler ferire En. tratten. da Aras. gli  
 cade il ferro ed Aras, lo raccoglie.

Ara. Fermati

Jar. Indegno! ad Ara.

Al nemico in ajuto?

En. Che tenti anima rea? (ad Aras.

Osm. (Tutto è perduto).

## S C E N A X V I.

Didone, Selene, con seguito, e detti.

Osm. **S**iam traditi o Regina  
 (con affettato spavento

Se più tarda d'Arbace era l'aita,  
 Il valoroso Enea

Sotto colpo inumano oggi cadea.

Did. Il traditor qual è? dove dimora?

Osm. Chi ti destò nel seno

Si barbaro desio? (mio

Ara. Del mio Signor la gloria, e il dover

Did. Come! l'istesso Arbace

Disapprova...

Ara. Lo sò, ch'ei mi condanna:

Il suo sdegno pavento, (pento.

Ma il mio non fù delitto, e non mi

Did. E nemmeno hai rossore

Del sacrilego eccesso?

Ara. Tornerei mille volte a far l'istesso.

Did. Ti preverrò. Ministri

Custodite costui

En. Generoso Nemico (a Jar.

In te tanta virtude io non credea.

Lascia che a questo sen...

Jar. Scostati Enea.

Sappi, che il viver tuo d'Araspe è dono:

Che il tuo sangue vogl'io, che Jarba io

Did. Tu sei Jarba? (sono

En. Il Re de mori?

Os. Aras. 2. Giusto Ciel!

24  
*Sel.* Che ascolto oh Dei!  
*En.* Traditor!  
*Did.* Tu Re non sei.  
*En.* Alma vile!  
*Did.* Mentitor!  
*Jar.* Vi dirà se Re son'io  
Il mio braccio, il mio valor.  
*En.* Perfido!  
*Did.* Si disarmi. *(I Soldati  
Cartaginesi si avanzano per disarmar.*  
*Jar.* Fermate o ch'io vi sveno.  
*Osm.* *(Cedi per poco almeno).*  
*Jar.* E così vil sarò)? *(pia a Jar.*  
*En.* Fermate: a me si spetta  
Sul traditor vendetta.  
*Did.* Calmati: o a me si renda,  
O qui mi cada al piè.  
*a 5* Ondeggia in sen quest' alma  
*Coro* Frà i palpiti, e la speme  
Non sa se spera o teme  
Quest'agitato cor  
*Jar.* In braccio a mille furie  
Sento che l' alma freme  
Tutte le sento insieme  
Tutte d'intorno al cor.  
*(getta disperatamente la spada*  
*En.* Da quel sembiante appresi *(insultan-  
do a Jar. e guardando teneran. Didone.*  
A sospirare amante:  
Sempre per quel sembiante  
Sospirerò d'amor.  
*Did.* La face, a cui m'accesi  
Sola m'alletta; e piace.

25  
E' fredda ogn'altra face  
Per riscaldarmi il cor.  
*Jar.* So che godendo vai  
Del duol, che mi tormenta.  
Ma lieto non sarai:  
Ma non sarai contenta  
Voi penerete ancor. *(nell' eccesso  
del furore guardan. or l'uno or l'altro.*  
*Os. Ara. 2* *(Incauto!)*  
*Did.* Ti disprezzo.  
*En.* E vano quel coraggio.  
*Jar.* Presto a cangiar linguaggio.  
Forse v'insegnerò!  
*Did. En.* Smanio deliro, e fremo.  
M'arde Megèra il petto  
Risolvere non so.  
*Jar.* Smanio in un punto, e fremo  
A trapassarvi il petto  
Perfidi tornerò.  
*Sel.* Smanio, deliro, e fremo  
*Osm.* Smarrito ho il cor nel petto  
*Aras.* Più calma oh Dio! non hò.  
*Coro*

*Fine dell'Atto Primo*

## A T T O II.

## S C E N A P R I M A

Atrio.

*Selene, ed Araspe.*

*Ara.* **D**unque? Ma narri il ver? Io non  
Tanta virtude in un nemico. (credea

*Sel.* Enea  
La sdegnata Regina  
Co' suoi sospiri impietosi; di mano  
Il foglio le strappò, che al Re de Mori  
Decretava la morte;  
E Jarba per la reggia  
S'aggira in libertà senza ritorte.  
Or nuovi inganni ei tramerà.

*Ara.* Ma in vano:  
Fidati a me, l'Eroe Trojan fia salvo,  
Araspe il giura.

*Sel.* Il tuo giurar non curo.  
Chi di Jarba e seguace,  
Esser fido non può.

*Ara.* Bella Selene  
Puoi tu sola avanzarti  
A tacciarmi così.

*Sel.* T'accheta e parti.

*Ara.* Tacerò, se tu lo brami,  
Ma fa torto alla mia fede  
Chi mi crede -- traditor,

Porterò lontano il piede  
Ma di questi sdegni tuoi  
Sò che poi -- tu avrai rossor.

*parte*

*Sel.* La misera germana un'altra volta  
Favella al Teucro infido, e si procura  
Disperato conforto.

Ah! d'ogni anima amante  
Questo è il solito inganno  
Va cercando conforto, e trova affanno.

*parte.*

## S C E N A II.

Gabinetto con Sedie.

*Didone; poi Enea.*

*Did.* **E'** tempo ormai  
Che per l'ultima volta Enea si tenti.  
Se la pietà non giova  
Faccia la gelosia l'ultima prova.

*En.* Ad ascoltar di nuovo  
I rimproveri tuoi vengo o Regina.

*Did.* No: sdegnata io non sono.  
Rammentarti non bramo i nostri ardori.  
Da te chiedo consigli, e non amori.  
Siedi,

*Eu.* (Che mai dirà?)

*Did.* Già vedi Enea  
Che il crudo Jarba offeso  
Quando priva sarò del tuo sostegno,  
Mi torrà per vendetta, e vita, e regno.

Dimmi, che far degg'io? con alma forte  
Come vuoi sceglierò, Jarba, o la morte.

*En.* Jarba! ... la morte! ... e consigliarti io

*Did.* Senti se tanta pena (deggio?)

Provi nelle mie Nozze, io le ricuso.

Svena la tua fedele!

E' pietà con Didone esser crudele.

*En.* Ch'io ti sveni? ah piuttosto

Cada sopra di me del Ciel lo sdegno.

*Did.* Dunque a Jarba mi dono.

Olà; Jarba si chiami. *esce una Guar-*

*Vedi quanto son'io* *dia, e parte.*

Ubbidente a te.

*En.* Regina Addio. *(s'alzano.)*

*Did.* Dove, dove! t'arresta;

Del felice Imeneo

Ti voglio spettatore.

*(Resister non potrà!)*

*En.* *(Costanza, o core.)*

### S C E N A III.

*Jarba, e detti.*

*Jar.* **D**idone, a che mi chiedi?

*Did.* Signor: Tu col tacermi

Il tuo grado, e il tuo nome,

A gran rischio esponesti il tuo decoro.

Ed io.... Ma qui t'assidi,

E con placido volto

Ascolta i sensi miei.

*Jar.* Parla t'ascolto.

*(siedono)*

*En.* Permettimi che ormai...

*Did.* Fermati, e siedi.

*Jar.* Eh vada: allor che teco

Jarba soggiorna, ha da partir costui.

*En.* *(Ed io lo soffro.)*

*Did.* In lui

In vece di un rival, trovi un amico.

Per suo consiglio io t'amo,

Se credi menzognero

Il labbro mio, dillo tu stesso. *(ad En.)*

*En.* E' vero.

*Jar.* Dunque nel Re de Mori *(glio?)*

Altro merito non v'è che un suo consi-

*Did.* No: tutto in te mi piace,

E se il Ciel mi destina

Tua compagna, e tua Sposa...

*En.* Addio Regina.

*Did.* Siedi per un momento.

*(Comincia a vacillar.)*

*En.* *(Questo è tormento.)*

*Jar.* In pegno di tua fede

Dammi dunque la destra.

*Did.* Io son contenta.

A più gradito laccio amor pietoso

Stringer non mi potea.

*Lentan. ed interrompendo la parola*

*per osservare i moti d'Enea.*

*En.* Più soffrir non si può. *(s'alza agitato)*

*Did.* Qual'ira, Enea?

*En.* E che vuoi! non ti basta

Quanto finor soffrì la mia costanza?

*Did.* Eh taci.

*En.* Che tacer ! tacqui abbastanza .

*Did.* Odi : a torto ti sdegni , *(s'alza*

Sai che per ubbidirti ....

*En.* Intendo , intendo .

Io sono il traditor , son' io l'ingrato ;

Tu sei quella fedele

Che per me perderebbe, e vita, e soglio ,

Ma tanta fedeltà veder non voglio .

*(parte*

#### S C E N A IV.

*Didone , e Jarba .*

*Did.* **S**enti ...

*(verso Enea*

*Jar.* Lascia che parta .

*(s'alzano*

*Did.* I suoi trasporti

A me giova calmar .

*Jar.* Di che paventi ?

Dammi la destra , e mia

Di vendicarti poi la cura sia .

*Did.* D'Imenei non è tempo .

*Jar.* Perché ?

*Did.* Più non cercar .

*Jar.* Saperlo io bramo ,

*(t'amo.*

*Did.* Giacchè vuoi tel dirò : perchè non

Perchè mai non piacesti agli occhi miei :

Perchè odioso mi sei , perchè mi piace

Più che Jarba fedele , Enea fallace .

*Jar.* Dunque , perfida , io sono

Un ogetto di riso agli occhi tuoi !

Non sai chi Jarba sia ?

Sai con chi ti cimenti ?

*Did.* So che un barbaro sei , ne mi spaven-  
*(ti*

*Jar.* Chiamami pur così ,

Forse pentita un dì ,

Pietà mi chiederai ,

Ma non l'avrai - da me .

*Did.* Vile ! m'insulti ancor ?

E poi pretendi amor ?

No questo cor di pace

Capace - più non è ?

*Jar.* Ma la mia man ?

*Did.* Ti scosta .

*Jar.* Al mio furor ?

*Did.* Non tremo .

*Jar.* Dunque ?

*Did.* T'invola .

*Jar.* Io fremo .

*Dir.* Barbaro traditor .

*a 2* Scorrer mi sento in seno

Un gelido veleno ,

Che mi ricerca l'anima

Che delirar mi fa .

*Jar.* Pensa chi son , che voglio ...

*Did.* Lasciami al mio dolor .

Vanne , t'invola .

*Jar.* Nò

Già piomba il mio furor .

*a 2* Smania furor , dispetto

Mi van straziando il petto .

L'alma non ha più calma ;

Più pace il cor non ha .

*(partono per parti opposte*

## S C E N A V.

Atrio.

*Osmida solo.*

**G**ia di Jarba in difesa (to.  
 Lo stuol de' Mori a queste mura è giun-  
 Ecco vicino il punto  
 Della grandezza mia. D'essere infido  
 Ad una donna ingrata  
 Io non sento rossor. Così punisco (de  
 L'ingiustizia del Ciel, che mai non die-  
 Un premio alla mia fede. Invan mi parla  
 Un resto di virtù? Virtù? Nel Mondo  
 O virtù non si trova,  
 O è sol virtù quel che diletta, e giova.  
 Trà lo splendor del trono  
 Belle le colpe sono  
 Perde l'orror, l'inganno  
 Tutto si fa virtù.  
 Fuggir con frode il danno  
 Può dubitar, se lice,  
 Quell'anima infelice  
 Che nacque in servitù. *(parte*

## S C E N A VI.

*Enea poi Selene.*

**E**n. **F**rà il dovere e l'affetto (core.  
 Ancor dubbioso in petto ondeggia il

Pur troppo il mio valore  
 All'impero servì d'un bel semblante.  
 Ah! una volta l'Eroe vinca l'amante  
 Principessa ove corri?

*Sel.* A te: m'ascolta.

*En.* Se brami un'altra volta  
 Rammentarmi l'amor t'adopri invano.

*Sel.* Ma che farà Didone?*En.* Al mio partire

Manca ogni suo periglio.

*Sel.* Senti: Se a noi t'involi,  
 Non sol Didone, anche Selene uccidi.

*En.* Come!

*Sel.* Dal dì ch'io vidi il tuo semblante  
 Celai timida amante  
 L'amor mio, la mia fede;

Ma vicina a morir chiedo mercede,

*En.* Ormai più del tuo fuoco  
 Non mi parlar, nè degli affetti altrui  
 Non più amante qual fui, guerriero  
 (or sono.

Torno al costume antico  
 Chi trattien le mie glorie è mio nemico.

*Sel.* Se mi vedesti il core  
 Freneresti, o tiranno il tuo furor.

*(parte*

*En.* Si parta. E l'empio Mero  
 Stringerà il mio tesoro?  
 No... ma sarà frattanto  
 Al proprio genitor spergiuro il figlio?  
 Padre, amor, gelosia, numi consiglio.  
 Se resto sul lido

Se sciolgo le vele,  
 Infido crudele,  
 Mi sento chiamar,  
 E intanto confuso  
 Nel dubbio funesto,  
 Non parto, non resto,  
 Ma provo il martire  
 Che avrei nel partire  
 Che avrei nel restar. (via

## S C E N A VII.

Alborata vicino alla Città.

*Osmida, poi Araspe.*

*Osm.* **M**ie deluse speranze! a questo se-  
 (gno  
 L' infido m' ingannò.

*Ara.* Di chi ti lagni? (sopravenendo

*Osm.* Sai che con la speranza  
 Di posseder Cartago,  
 M' offersi a Jarba: ei m' accettò; si valse  
 Finor di me: poi per mercè volea  
 L' empie svenarmi, e mi difese Enea.  
 Che barbara mercede!  
 Qual ingiusto furore!

*Ara.* Questo è il premio, che merta un  
 (traditore parte

*Osm.* Grazie, o numi crudeli, or non mi  
 (resta

Più che temer. Della miseria umana  
 Questo è l'ultimo segno. Ho già perdu-  
 (to  
 Quanto perder poteva. Io son sì oppres-  
 Così confuso io sono, (so,  
 Che non so se vaneggio, o se ragiono.  
 (parte

## S C E N A VIII.

*Enea con Soldati Trojani.*

*En.* **S**iam tutti alfin raccolti. Alcun non  
 (manca  
 Dei dispersi compagni. E ben; si tronchi  
 Ogni dimora alfin. Sereno è il Cielo.  
 L'aure, e l'onde son chiare  
 Alle navi, alle navi, al mare al mare.

## S C E N A IX.

*Jarba con seguito di Mori, e detti.*

*Jar.* **D**ove rivolge dove  
 Quest' Eroe fuggitivo, i legni, e l'ar-  
 (mi?  
 Vuol portar guerra altrove  
 O da me col fuggir cerca lo scampo?)

*En.* (Ecco un novello inciampo).

*Jar.* Per un momento il legno

Pub' rimaner sul lido.

Vieni, se hai cor, meco a pugnar ti sfido.

*En.* Vengo. Restate Amici *(ai Sol.*

Che ad abbassar quel temerario orgoglio,

Altri che il mio valor meco non voglio.

Eccomi a te, che pensi? *(a Jar.*

*Jar.* Penso che all'ira mia

La tua morte sarà poca vendetta.

*En.* Per ora a contrastarmi

Non fai poco se pensi, all'armi,

*Jar.* All'armi.

*Partono Jarba ed Enea combattendo.*

C O R O .

Fosca nube il sol ricopra,

O si scopra il ciel sereno,

Non si turba il cor nel seno,

Non si cangia il gran guerrier.

Le vicende della sorte

Imparar con alma forte.

Dalle fasce a non temer.

S C E N A X.

*Jarba ritornando, e detti.*

*Jar.* **S**on vinto sì; ma non son anco op-

*(presso:*

E sempre a danni tuoi sarò l'istesso.

E' temeraria impresa

L'irritare uno sdegno,

Che ha congiunto il poter. Fuggi ove *(vuoi,*

Cerca del vasto mare

Le riposte caverne, o ti riduci

Nel centro della terra. Ovunque vai,

No che non troverai

Parte così sublime, e sì profonda,

Che all'ira mia, che al mio furor t'as- *(conda.*

Ti giungerò, ti svenerò crudele

Infame usurpator de' miei contenti,

E il cadavere indegno

Lascero palpitante ai corvi in preda.

Or non odo ragion. Tutta la terra

Tutti i numi del Ciel, tutto l'Inferno

Non basterebbe a trattenermi ormai.

Cadrò crudel, ma tu con me cadrai.

Vinto son, ma non oppresso

Serbo in seno un cor costante,

La caduta d'un regnante

Tutto un regno opprimerà.

Quel geloso incerto sdegno,

Onde acceso il cor mi sento,

E' il più barbaro tormento,

Che si possa immaginar.

*Coro Trojani* Cedi: già vinto sei.

E' vano quel furor.

*Jar.* Tutti nemici, e rei

Tutti tremar dovete;

Perfidi! lo sapete,

E m'insultate ancor?  
 Che barbaro governo  
 Fanno dell'alma mia  
 Smania, furore interno,  
 Amore, e gelosia,  
 Non ha più furie Averno  
 Per lacerarmi il cor.

Coro Non ha, non ha l'Averno  
 Mostro di te peggior.

*(parte Jarba*

### SCENA XI.

Atrio.

*Selene sola.*

**P**arti, parti l'infido; io giunsi appena  
 A ravvisar le fuggitive Antenne.  
 Fu vano il sospirar, vano il lamento.  
 Ah! soffrire, e tacer questo è tormento!  
 Sprezzar la fiamma mia,  
 Togliere alla mia fede ogni speranza,  
 Esser vanto potria di tua costanza.

Ma se neppur consenti  
 Che sfoghi i suoi tormenti un cor aman-  
 (te

Ah! sei barbaro Enea; non sei costan-  
 (te

Io d'amore, oh dio mi moro,  
 E mi niega il mio tiranno

Anche il misero ristoro  
 Di lagnarmi, e poi morir.  
 Che costava a quel crudele  
 L'ascoltar le mie querele.  
 E donare a tanto affanno  
 Qualche tenero sospir?

*(parte*

### SCENA XII.

*Araspe, con Mori, con faci accese*

**Ara.** **A**lla reggia, alla reggia.  
 Dell'irritato Jarba  
 Sacro il cenno sarà, miei fidi, andate!  
 Le dimore troncate  
 Si sveglino le fiamme.  
 Cada in polve Cartago, e non vi resti  
 Orma d'abitator; che la calpesti.

*(partono*

## S C E N A XIII.

Reggia con veduta della Città di Cartagine in prospetto, che poi s'incendia.

*Didone, Selene e Donzelle del suo seguito.*

## C O R O.

**D**olce pace, e lieta calma  
Trovei alfin quel cor turbato  
Quando mai fia stanco il fato  
Di vederla palpitar?

*Did.* Va crescendo -- Il mio tormento  
Io lo sento -- E non l'intendo  
Giusti Dei -- Che mai sarà?

*Did.* Germana ... oh ciel! Perché turbata  
(in volto)

Che mi rechi d'Enea?

*Sel.* Parti.

*Did.* Parti?

*Sel.* Lontano

E' già da queste sponde.

*Did.* Ah stolta. Io stessa io sono  
Complice di sua fuga. Al primo istante  
Arrestarlo dovea. T'affretta o cara,  
Corri, vola sul lido.  
Si porti fra catene  
Quel traditore avvinto  
Se vivo non si può si porti estinto.

*Sel.* Ad ubbidirti io volo. (parte col Coro delle Donzelle)

## S C E N A XIV.

*Didone sola, poi torna Selene con le Donzelle spaventate, e Grandi Cartaginesi.*

**I** miei casi infelici  
Favolose memorie un di saranno,  
E forse diverranno  
Soggetti miserabili, e dolenti  
Alle tragiche scene i miei tormenti.

*Coro* Lo stuol de Mori infido  
Tutta Cartago inonda  
L'aria, la terra, e l'onda  
Risuonano d'orror

*Parte del Coro* Scorre tiranno il foco

*Parte del Coro* Manca alle stragi il loco.

*Coro* Fuggi Regina, fuggi  
Che giorno di terror,  
(partono i Grandi del Regno)

*Did.* Andiam: Si cerchi altrove  
Per noi qualche soccorso.

*Sel.* E come?

*Coro* E dove?

*Did.* Venite, Anime imbelli.  
Se vi manca valore  
Imparate da me come si muore.  
Nel momento che vuol partire s'incontra  
in Jar. con le Guardie dei Mori.

Jarba, Guardie, e Dette.

Jar. **F**ermati.

Did. Oh Dei!

Jar. Dove così smarrita?

Forse al fedel Trojano

Corri a stringer la mano.

Va pure affretta il piede,

Che al talamo nuziale ardon le tede.

Did. Mi volesti infelice? Ecco Didone

Ridotta fino a lascrimar non basta?

Mi vuoi supplice ancor? Si de' miei mali

Chiedo a Jarba ristoro:

Da Jarba per pietà la morte imploro.

Jar. E pur, Didone, eppure

Si barbaro non son, qual tu mi credi,

Del tuo pianto ho pietà; meco ne vie-

Le offese io ti perdono, (ni

E mia sposa ti guido al letto, e al Tro-

Did. Io sposa d'un tiranno, (no.

D'un empio, d'un crudel, d'un tradi-

S'io fossi così vile (tore?

Saria giusto il mio pianto.

No la disgrazia mia non giunge a tanto

Jar. In sì misero stato, insulti ancora?

Olà, miei fidi, andate: *Guardie*

Si accrescano le fiamme *(partono le*

*guardie*

Godrò, godrò del tuo crudel affanno.

Or potrai con ragion dirmi tiranno.

Cadrà frà poco in cenere

Il tuo nascente Impero,

E ignota al passeggero

Cartagine sarà.

Did. Cadrà; ma il cor non palpita;

I sdegni tuoi non teme.

E un anima che geme

La morte horror non dà.

Jar. Fa pur l'intrepida,

M'insulta audace

Chiama pur barbara

La mia pietà.

Ti vedrò in lagrime

Dimandar pace,

E quell' orgoglio

Vacillerà.

Did. T'invola, o perfido,

Lasciami audace,

Detesto ed odio

La tua pietà.

Nelle mie ceneri

Troverò pace

Ma sempre intrepida

L'alma sarà. *(Jar. parte*

*Tornano i Grandi del Regno.*

**S**corre tiranno il foco  
Manca alle stragi il loco

Fuggi Regina fuggi ,  
Che giorno di terror .

*Did.* Ma che feci empj Numi? Io non  
(macchiai

Di vittime profane i vostri altari ,  
Ne mai di fiamma impura  
Feci l'ara fumar per vostro scherno .  
Dunque perchè congiura

Tutto il Ciel contro me, tutto l'Inferno?

*Sel.* Ah pensa a te ; non irritar gli Dei .

*Did.* Che Dei? Son nomi vani ,

Son chimere sognate , o ingiusti sono .

*Sel.* Gelo a tanta empietade, e l'abbandono.

(partono tutti eccettuata Didone

## S C E N A U L T I M A .

*Didone sola .*

**A**h che dissi infelice! A quale eccesso  
Mi trasse il mio furore? (miro,

Oh Dio! cresce l'orrore, ovunque io

Mi vien la morte in faccia;

Trema la reggia, e di cader minaccia.

Selene, Osmida, ah tutti

Tutti cedeste alla mia sorte infida.

Non v'è chi mi soccorra, o chi m'uc-

(cida

Vado ... ma dove? oh Dio!

Resto ... ma poi che fò?

Dunque morir dovrò

Senza trovar pietà?

E v'è tanta viltà nel petto mio?

No no, si mora, e l'infedele Enea

Abbia nel mio destino

Un augurio funesto al suo cammino .

Pricipiti Cartago ,

Arda la reggia, e sia

Il cenere di Lei la tomba mia .

(si getta nelle fiamme .

*Fine del Dramma .*